

GLENDA GURRADO

Indici fonetici dell'esclamativa wh nell'italiano parlato a Bari

The prosodic cues of wh-exclamatives in Bari Italian

The communicative function of exclamatives is based on the concept of salience. Specifically, wh-exclamatives convey a scalar implicature of highest degree: their value is always surprising. Although intonation plays a key role in disambiguating the sentence types, the literature on the prosody of exclamatives is still scarce.

The present research has two main aims: 1) verifying the phonetic cues of wh-exclamatives in Bari Italian, by means of a comparison with wh-interrogatives; 2) verifying if the emotional connotation affects the prosody of exclamative sentences. The findings revealed that some cues were more involved in the characterization of wh-exclamatives than others and that exclamatives with opposite emotional connotations did differ at a suprasegmental level.

Keywords: wh-exclamatives, prosody, acoustic analysis, emotional connotation, sense of surprise.

1. *Introduzione*

La frase esclamativa è considerata un atto linguistico espressivo di struttura variabile che fa uso di specifiche risorse sintattiche, lessicali e prosodiche. Questa tipologia frasale è molto usata nella lingua parlata e appartiene soprattutto a un registro informale; nella forma scritta è contrassegnata dal punto esclamativo.

La forza illocutiva della frase esclamativa risiede nella predisposizione del parlante a credere fortemente nel contenuto del messaggio e a voler comunicare quanto esso sia sorprendente (Rett, 2008); la reazione emotiva originata da un evento inaspettato e trasmessa dall'esclamativa può avere carattere positivo o negativo, a seconda del contesto. Il significato esclamatorio può essere comunicato mediante una serie di strutture sintattiche, risorse lessicali, espressioni tratte dal parlato emotivo e una certa intonazione.

Il tipo esclamativo è sempre stato considerato un atto minore dalla comunità scientifica, soprattutto in ambito sintattico. Nella maggior parte delle grammatiche tradizionali, infatti, si distingue fra categorie maggiori, a cui appartengono le frasi dichiarativa e interrogativa, e categorie minori, in cui si annoverano, fra le altre, le frasi esclamative. Generalmente, la frase esclamativa è definita un enunciato espressivo che ricalca in toto le caratteristiche sintattiche dei tipi frasali maggiori assumendo, così, un ruolo secondario che non le permette di aspirare a costituire una tipologia frasale indipendente (Sadock, Zwicky, 1985; König, Siemund, 2007). Con

riferimento all'italiano, alcune grammatiche dedicano poco interesse alla modalità esclamativa (tra le altre, Dardano, Trifone, 1995; Serianni, 1997); diversamente, nel terzo volume della *Grande Grammatica di Consultazione* (1995) la frase esclamativa è analizzata dal punto di vista sintattico, semantico e intonativo in un lungo paragrafo a cura di Paola Benincà.

L'interesse per la frase esclamativa è cresciuto soltanto negli ultimi decenni e ha avuto come oggetto di indagine soprattutto la dimensione sintattica e semantica, mentre le osservazioni di carattere prosodico sono ancora poche, nonostante la prosodia rappresenti, in molti contesti, l'unico mezzo a cui ricorrono i parlanti per distinguere l'enunciato esclamativo dagli altri tipi frasali. Ad oggi, anche gli studi specificamente dedicati alla frase esclamativa dell'italiano sono in crescita, tuttavia alcune questioni sono ancora dibattute: la definizione dello statuto dell'esclamativa e dei criteri che ne permettono l'identificazione, nonché il rapporto esistente con le frasi interrogative (Soriano, 2010).

Il presente studio è volto ad approfondire l'osservazione delle caratteristiche prosodiche della frase esclamativa *wh* nell'italiano di Bari. L'obiettivo è duplice: in primis, si intende individuare gli indici fonetici che concorrono a distinguere la frase esclamativa *wh* dall'interrogativa *wh*; in secondo luogo, ci si propone di osservare la misura in cui la connotazione affettiva (positiva o negativa) convogliata dalle frasi esclamative impatta sul carattere gradiente dell'enunciato e quindi sul suo contorno intonativo.

2. *Le strutture esclamative*¹

Nella maggior parte delle lingue si distingue fra esclamative *wh* ed esclamative non *wh*². Le prime sono introdotte da quegli elementi *wh* che veicolano un contenuto graduabile di qualità o quantità (3. *Che bel vestito!* 4. *Quanto sei alto!*). In queste strutture l'elemento introduttore è posizionato obbligatoriamente a inizio enunciato: si tratta di un processo definito *fronting*³. Gli elementi esclamativi italiani più diffusi sono *che*, *come*, *quanto*, *quale*. *Che* è l'introduttore che più spesso identifica le esclamative italiane, esso può modificare un aggettivo (5. *Che buon pranzetto mi hai preparato!*), un nome (6. *Che risposta ti ha dato!*) o un intero sintagma nominale (7. *Che casa grande ha!*), può avere funzione pronominale se seguito da verbo flessso (8. *Che ha combinato!*) e modificare un sintagma avverbiale in funzione predicativa (9.

¹ Gli esempi riportati in questo paragrafo sono tratti da Benincà (1995).

² Relativamente all'italiano, Benincà (1995) distingue fra esclamative totali ed esclamative parziali: a seconda che il senso di sorpresa si estenda all'intero enunciato o a parte di esso. Nella prima categoria rientrano le frasi esclamative con struttura assertiva e una serie di altri enunciati meno comuni; alla seconda categoria appartengono le esclamative con introduttore *wh* e altre espressioni in cui il sintagma focalizzato non è un elemento *wh*. Per una disamina delle strutture esclamative italiane più completa di quella proposta nel presente studio si rimanda, quindi, a Benincà (1995).

³ Termine con cui, in grammatica inglese, si intende la dislocazione a inizio frase di un gruppo di parole che generalmente occupa una posizione interna (Huddleston, Pullum, 2002)

Che strano che è tutto ciò!). *Come* è il secondo introduttore esclamativo più diffuso, ha sempre funzione avverbiale e non può essere seguito da un costituente frasale ma esclusivamente da un verbo flessivo (10. *Come sei diventato grande!*). *Quanto* può avere funzione di aggettivo (11. *Quanti libri ha scritto!*), di aggettivo sostantivato (12. *Quanti ha invitato!*), di avverbio (13. *Quanto corre!*) o di aggettivo quantificativo sostantivato (14. *Quanto ha mangiato!*). *Quale*, che appartiene a un registro stilistico alto, ha sempre funzione avverbiale (15. *Quali amici frequentava!*). Le esclamative wh possono subire l'elisione del verbo, in questo caso si parla di esclamative ellittiche o nominali (16. *Che bello!*), che spesso possono perdere l'introduttore *che* (17. *Bello!*). Nelle esclamative wh la negazione è contemplata tramite *non* espletivo (18. *Quanto intelligente non è!* 19. *Quali capricci non ha fatto!*).

Le esclamative non wh più diffuse sono quelle che ricalcano in toto la struttura assertiva (20. *È arrivato Mario!*); tale identificazione sintattica suggerisce che, in questi casi, la disambiguazione è totalmente affidata all'intonazione. Il senso di sorpresa può essere veicolato anche da un solo sintagma o da una singola parola, in occasione di un ricordo improvviso o del riconoscimento di qualcosa/qualcuno (21. *Il gas!* 22. *La mia vecchia casa!*).

3. Aspetti semantico-pragmatici

Come è stato accennato, la variabilità che caratterizza la frase esclamativa trova una soluzione nella sua funzione comunicativa, che si basa su due aspetti fondamentali: la salienza e il significato graduabile. Tutte le frasi esclamative comunicano un contenuto saliente, in quanto ritenuto sorprendente e fuori norma dal parlante; il senso di sorpresa può originarsi tanto dalle aspettative personali del locutore quanto da quelle legate al contesto⁴ (Gutiérrez-Rexach, 2008). Il concetto di significato graduabile riguarda esclusivamente l'esclamativa wh (considerata, per questo, la costruzione prototipica): nelle esclamative wh l'elemento che veicola il senso di sorpresa è graduabile su una scala di giudizio in cui si posiziona sempre sul gradino più elevato, per questo motivo il significato esclamatorio è straordinario ed eccede la norma (Zanuttini, Portner, 2003; Villalba, 2003; Gutiérrez-Rexach, 2008; Rett, 2008)⁵.

Alcuni aspetti pragmatici contribuiscono a distinguere le esclamative dalle interrogative. In primo luogo, le esclamative sono intrinsecamente fattive, nel senso che il loro contenuto è presupposto⁶; di conseguenza, possono essere subordinate soltanto

⁴ Michaelis (2001) sostiene, tuttavia, che il senso di sorpresa associato alla frase esclamativa non risieda semplicemente nella reazione a un evento o un fatto inaspettato: ad esempio, potrei non aver previsto di incontrare un collega in corridoio, ma ciò potrebbe non sorprendermi. Secondo l'autrice il concetto di sorpresa implica che il parlante giudichi una situazione come non canonica; per quest'ultima si intende una situazione diversa da quella solitamente predetta dallo speaker in base a una serie di ipotesi, che consistono in stereotipi, norme o modelli sociali.

⁵ Ad esempio, la frase esclamativa *How expensive this wine is!* implica le espressioni *This wine is extremely expensive* e *This wine is expensive to an extreme degree* (Villalba, 2008).

⁶ Concetto esposto per la prima volta da Elliot (1971, 1974) e ripreso e rielaborato da Grimshaw (1979).

a predicati fattivi (23. *Mary knows/*thinks/*wonders how very cute he is!*)⁷. Le esclamative sono, quindi, incompatibili con uno stato di ignoranza del locutore (Elliott, 1971, 1974), diversamente dalle frasi interrogative sincere che per definizione presuppongono ignoranza. In secondo luogo, si assume che le esclamative presentino un'implicatura scalare convenzionale (Zanuttini, Portner, 2003): il valore estremo espresso dall'esclamativa non è esplicito ma viene inferito e interpretato dall'ascoltatore⁸. Gli enunciati esclamativi, infine, non possono introdurre una domanda sincera né fungere da risposta a una domanda⁹ (Zanuttini, Portner, 2000, 2003).

4. *La sorpresa: un'emozione base*

Come è stato più volte ribadito, l'esclamativa esprime sorpresa. Il concetto di senso di sorpresa, positivo o negativo, è solitamente associato all'idea di cogliere qualcuno impreparato, attraverso un'azione inaspettata, che desta stupore. La sorpresa è annoverata fra le emozioni fondamentali¹⁰ insieme a gioia, tristezza, paura, disgusto, sorpresa e rabbia, selezionate in base ai dati relativi al riconoscimento universale delle emozioni per mezzo delle espressioni facciali e vocali (tra gli altri, Tomkins, 1962, 1963; Izard, 1994; Ekman, 2003). Le emozioni possono, quindi, essere espresse sia attraverso mezzi espressivi corporali (espressioni facciali, gestualità, movimenti del corpo) che vocali: alcune emozioni prediligono un mezzo anziché un altro a causa del diverso modo di reagire agli stimoli esterni del nostro organismo; tali reazioni si consolidano a livello culturale e sociale, portando a una cristallizzazione delle associazioni fra emozioni e risposte fisiologiche¹¹. Ogni emozione restituisce una realizzazione acustica unica¹², tuttavia è possibile scorgere alcuni pattern comuni. A seconda del livello di attivazione delle alterazioni fisiologiche¹³ che stimolano, si distingue fra emozioni ad alta attivazione ed emozioni a bassa attivazione¹⁴: le prime

⁷ Esempio tratto da Zanuttini, Portner (2003).

⁸ Al fine di comprendere gli aspetti solitamente associati all'esclamazione, come il senso di sorpresa, l'inaspettato e il grado estremo, Zanuttini, Portner (2003) elaborano il concetto di *widening*, che indica un processo di ampliamento semantico.

⁹ Tuttavia, in alcune lingue è possibile (cfr. Zanuttini, Portner, 2003).

¹⁰ A seconda dell'approccio adottato, il numero delle emozioni ritenute fondamentali può, tuttavia, variare.

¹¹ Vi è evidenza neuroscientifica che la comunicazione delle emozioni rappresenti un fenomeno multidimensionale e altamente complesso poiché fa uso di diversi canali di espressione. Di grande interesse i lavori incentrati sui correlati neurali delle espressioni emotive verbali e non verbali (per una rassegna di tali studi cfr. Kotz, Paulmann, 2011).

¹² "Different types of emotion are actually characterized by unique patterns or configuration of acoustic cues" (Scherer, 2003).

¹³ Le reazioni fisiologiche coinvolgono la respirazione, la fonazione e l'articolazione (per una descrizione accurata cfr. Scherer, 1986).

¹⁴ Tuttavia, studi più recenti propendono per un approccio multidimensionale che individua tre dimensioni: attivazione, valutazione e potere. La dimensione di attivazione è associata al grado di importanza dello scopo. La dimensione di valutazione riguarda il raggiungimento dello scopo o la compromissione dello stesso: emozioni con connotazione positiva si oppongono a emozioni con connotazione negativa

(paura, gioia, sorpresa e rabbia) sono generalmente caratterizzate da alti valori di F₀, un'estensione tonale ampia, intensità alta, una maggiore velocità di eloquio e quindi una riduzione del numero di pause; diversamente, le seconde (tristezza e disgusto) sono veicolate da bassi valori di F₀, un range tonale compresso, intensità bassa, un eloquio più lento e lunghe pause. Pur tuttavia, è stato messo in luce che disgusto e sorpresa sono difficilmente identificate tramite la voce¹⁵: probabilmente, nel corso dell'evoluzione la difficoltà di comunicare emozioni di questo tipo ha stimolato un tipo di espressione per lo più connessa alla mimica e meno al coinvolgimento delle risorse vocali (Jonhstone, Scherer, 2000). Fino ai primi anni 2000, nella maggior parte degli studi dedicati ai correlati acustici delle emozioni¹⁶ la sorpresa è, per questo, poco indagata o addirittura esclusa. Tuttavia, in alcune indagini più recenti, la sorpresa compare fra le emozioni analizzate a livello di produzione e percezione. In Maffia *et al.* (2014), l'analisi acustica ha confermato che, in quanto emozione ad alta attivazione, la sorpresa innesca un innalzamento dei valori di F₀ e un'estensione del range tonale. Lo studio di De Marco, Paone (2014), che è incentrato sulla codifica e la decodifica delle sei emozioni primarie in apprendenti italiano L2, ha confermato che la sorpresa presenta le stesse caratteristiche prosodiche delle altre emozioni ad alta attivazione; inoltre, lo studio ha mostrato che la sorpresa è identificata correttamente nella maggior parte dei casi (si rilevano, però, difficoltà più o meno significative a seconda della lingua nativa degli uditori).

Alla luce degli studi effettuati sorge, tuttavia, un dubbio: la sorpresa, rispondendo a stimoli di natura diversa, può avere una connotazione positiva o negativa; a seconda che l'evento sia considerato vantaggioso o dannoso per il parlante, la sorpresa può essere associata a caratteristiche psicologiche distinte ed essere espressa tramite mezzi diversi in relazione all'evento scatenante e al modo in cui il soggetto lo valuta. Ci si chiede, dunque, se a connotazione affettiva differente corrisponda una diversa realizzazione acustica: ciò potrebbe creare ulteriore confusione nella definizione dei pattern acustici che veicolano questa emozione.

5. *L'intonazione dell'esclamativa*

Nonostante l'intonazione svolga un ruolo di fondamentale importanza ai fini tanto dell'identificazione della frase esclamativa quanto della corretta interpretazione del senso di sorpresa e dell'emozione da essa convogliati, fino alle soglie del 2000, la quasi

(la collera, ad esempio, sarà caratterizzata da un aumento dell'intensità e da un rallentamento della velocità di eloquio). Infine, la dimensione della potenza riguarda l'idea di sottomissione o dominanza derivante dal raggiungimento di uno scopo, quindi quelle emozioni associate alla dominanza presentano un'intensità maggiore rispetto alle emozioni connesse alla sottomissione (per una rassegna degli studi dedicati all'argomento cfr. Scherer, 2003).

¹⁵ In Juslin, Laukka (2003) e in Scherer (2003) queste due emozioni hanno percentuali di riconoscimento molto basse.

¹⁶ Per un'analisi puntuale dei correlati acustici delle emozioni base cfr., fra gli altri, Juslin, Laukka (2003).

totalità degli studi riservati all'esclamativa ha fornito per lo più un'indagine di stampo puramente sintattico e semantico.

Nei primi studi di ambito internazionale in cui si nomina l'intonazione esclamativa, Delattre (1966) e O'Connor, Arnold (1973), con riferimento rispettivamente al francese e all'inglese britannico, delineano un contorno intonativo esclamativo caratterizzato da un picco melodico iniziale alto e una discesa finale.

Studi più recenti, supportati da un'analisi di tipo acustico e fonologico, hanno confermato questa tendenza. L'esclamativa wh ungherese presenta dei pitch accent ascendenti, un tono di confine iniziale tendenzialmente medio %M o basso %L e un tono di confine finale medio M%. Inoltre, si rilevano una frequenza fondamentale massima più bassa e livelli di Onset inferiori rispetto all'interrogativa (Gyuris *et al.*, 2013). In uno studio teso all'individuazione dei correlati acustici della miratività¹⁷ (Rett, Sturman, in stampa), nelle esclamative inglesi si individuano tre principali aspetti: pitch accents ascendenti di tipo L+H*, extra-high targets e accenti di sintagma aggiuntivi rispetto a quanto riscontrato nei filler.

In riferimento al portoghese brasiliano, Moraes (2008) osserva che esclamative e interrogative wh sono accumulate da un tono iniziale alto seguito da una discesa continua che segue tutto l'enunciato. Tuttavia, le due modalità differiscono a livello delle sillabe finali pretonica e tonica, che sono rispettivamente più bassa e più alta nelle esclamative; infine, le frasi esclamative risultano nel complesso più lunghe delle frasi interrogative. Una discesa finale si rileva anche nelle esclamative spagnole, che presentano toni ascendenti L+H* allineati alle sillabe prenucleare e nucleare e un tono finale basso L% (Estebas Viloplana, Prieto, 2010). Il contributo di del Mar Varnell *et al.* (2015) dedicato a due varietà di sardo (logudorese e il campidanese) conferma la tendenza generale, rivelando che, generalmente, le frasi esclamative presentano una serie di toni ascendenti L+H* posti in corrispondenza delle *content words*, seguiti da un tono di confine discendente. Una discesa finale è riscontrata anche nelle esclamative francesi, in cui si osserva una salita iniziale Hi e un tono nucleare del tipo (L) H* L%. (Delais-Roussaire *et al.*, 2015). Nel caso del romeno, in Jitcă *et al.* (2015) si osserva che la posizione dell'accento nucleare, allineato all'elemento wh o al costituente che lo segue, è indice dell'entusiasmo con cui può essere prodotto uno stesso enunciato esclamativo. Nel friulano, osservato da Roseano *et al.* (2015), le esclamative wh sono caratterizzate da un contorno prenucleare ascendente L+H* seguito da un tono nucleare del tipo L+H* L%. Infine, nella maggior parte delle esclamative occitane si rilevano un accento iniziale Hi, un pitch accent prenucleare di tipo ascendente L+H* e un andamento nucleare ascendente-discendente¹⁸ (Sichel-Bazin *et al.*, 2015).

Per quanto riguarda l'italoromanzo, i primi riferimenti all'intonazione della frase esclamativa confermano la presenza di un contorno finale discendente e di un picco iniziale particolarmente alto negli enunciati molto enfatici (D'Eugenio, 1976). Altre informazioni sono deducibili dai contributi di taglio sintattico. In particolare, in Benincà

¹⁷ Con il termine 'mirativity' si intende la codifica implicita del senso di sorpresa e del superamento delle aspettative del parlante (DeLancey, 1997). Tale processo sfrutta differenti strategie di tipo morfologico, sintattico e prosodico.

¹⁸ Tuttavia, si rilevano diversi tipi di allineamento (cfr. Sichel-Bazin *et al.*, 2015).

(1995) si sostiene che nelle esclamative non wh il contorno melodico sia interamente alto e il picco più elevato corrisponda all'ultimo costituente della frase. Diversamente, nella esclamativa wh il pitch accent è generalmente allineato all'elemento introduttore. In uno studio di taglio fonetico, Canepari (2003) pone a confronto frasi assertive e frasi esclamative non wh, osservando un tono iniziale più elevato nelle seconde e un comune contorno finale discendente. Alcuni studi di orientamento fonologico si sono soffermati brevemente sull'enunciato esclamativo italiano, in particolar modo sulla varietà toscana. In Avesani (1995), si analizza l'esclamativa nominale *Massimiliano!* registrando un tono iniziale particolarmente alto (%H) che si protrae lungo tutte le sillabe atone del nome, a cui segue un contorno nucleare alto (H*) e una discesa finale (L-L%). Anche in Grice *et al.* (2005), nelle esclamative fiorentine si rileva un tono iniziale alto.

Negli ultimi dieci anni, l'intonazione della frase esclamativa italiana è stata oggetto di alcune ricerche basate su test acustici e percettivi. In Soriano (2010), è stata osservata la prosodia delle frasi esclamative wh e non wh nell'italiano di Bari, poste a confronto con la loro controparte interrogativa e assertiva. L'analisi acustica ha dimostrato che le frasi esclamative non wh sono più brevi e più intense delle assertive e presentano un attacco frequenziale più alto; i valori di Offset sono invece comparabili. Il confronto fra esclamative e interrogative wh risulta, invece, più complesso: le prime sono più lunghe delle seconde nel 64% dei casi, nel restante 36% i risultati sono approssimabili. A livello di intensità media le due modalità sono comparabili. Le esclamative presentano, inoltre, sempre un contorno finale discendente, mentre le interrogative mostrano un'ascesa finale; infine, l'Onset è comparabile nelle due modalità¹⁹. La seconda parte della ricerca, che ha previsto la manipolazione dei parametri acustici più rappresentativi dell'esclamativa (F0x e durata), ha mostrato che nel 95% dei casi gli uditori sono capaci di riconoscere la tipologia frasale. In un lavoro di poco successivo, l'autrice torna a osservare l'intonazione dell'esclamativa non wh nell'italiano di Bari (Soriano, 2012), in cui si dimostra che quest'ultima presenta valori di F0x, Onset e pitch range più alti rispetto all'assertiva. Inoltre, le due modalità sono accumulate da una discesa finale ma, mentre le assertive presentano un contorno nucleare H+L*, le esclamative mostrano un tono alto H*. Sulla base di questi dati, è stato svolto un perception gating test che ha rivelato che la parte iniziale degli enunciati costituisce un importante indice di disambiguazione dei due tipi frasali. Con riferimento al cosentino, in Soriano (2011) si analizzano esclamative non wh, wh e nominali. Lo studio ha dimostrato che tutte le esclamative presentano un contorno finale discendente. Rispetto alle altre strutture, le esclamative wh mostrano un innalzamento del contorno iniziale rispetto alla F0x, dovuto alla presenza dell'elemento introduttore; tuttavia, il pitch range è più ampio nelle esclamative non wh. Queste ultime rivelano, inoltre, valori di intensità media più alti delle altre costruzioni esclamative. Infine, esclamative wh e nominali sono più lente rispetto alle assertive; diversamente, le esclamative non wh presentano valori simili alla loro controparte assertiva. Tramite ana-

¹⁹ Questo dato non conferma l'assunto secondo cui le esclamative wh sarebbero accumulate da un contorno melodico iniziale alto: in Soriano (2010) si dice che numerosi sono gli enunciati che presentano un contorno interamente alto e una discesa frequenziale finale che vede il suo inizio in corrispondenza della vocale nucleare.

lisi fonologica, Soriano (2011) conferma nelle esclamative *wh* la presenza di un incipit alto seguito da un contorno finale discendente. Le esclamative non *wh* sono accumulate da un andamento discendente che interessa solo la parte finale della frase che mostra per buona parte un plateau melodico posizionato su livelli frequenziali alti che produce un diffuso senso di enfasi. Sempre con riferimento al cosentino, in Kellert *et al.* (2015) si rileva che l'accento prenucleare H* allineato con l'elemento introduttore è più alto in frequenza nelle domande che nelle esclamative; diversamente il secondo tono H, che subisce il fenomeno del downstep, è riscontrato solo nelle esclamative. Inoltre, si attesta un contorno finale ascendente nelle interrogative e discendente nelle esclamative. Infine, le frasi esclamative sono più lunghe rispetto alle interrogative. Gili Fivela *et al.* (2015) incentrano il loro contributo sull'intonazione di alcuni italiani regionali. Il quadro delineato dagli autori è abbastanza complesso. In alcune varietà come quella milanese, lucchese, romana, leccese e torinese la frase esclamativa è realizzata con un tono leggermente enfatico che corrisponde a un contorno nucleare di tipo L*+> H L%; quest'opzione solitamente si alterna ad altri contorni²⁰. Un range tonale ampio caratterizza la maggior parte delle varietà²¹.

Le ricerche finora condotte restituiscono un quadro di difficile interpretazione: la maggior parte degli studi identificano nell'esclamativa un picco iniziale alto e una discesa finale ma, come si è potuto notare, le tendenze cambiano a seconda non solo delle varietà indagate ma anche delle strutture esclamative analizzate e dalle metodologie impiegate. Inoltre, mentre la letteratura incentrata sull'analisi fonologica dell'enunciato esclamativo è in crescita, ancora scarsi sono i dati relativi agli indici fonetici più rappresentativi di questa modalità. Con specifico riferimento alla varietà barese, finora solo due ricerche si sono occupate della frase esclamativa, di cui soltanto una ha indagato gli aspetti prosodici e intonativi della struttura con introduttore *wh*.

6. La ricerca

Alla luce degli studi finora incentrati sull'intonazione della frase esclamativa, la presente ricerca è volta ad approfondire l'analisi delle caratteristiche prosodiche dell'esclamativa *wh* nell'italiano di Bari. In particolare, ci si chiede:

1. A parità di struttura sintattica, la modalità frasale influenza gli indici fonetici dell'enunciato?
2. In che misura la connotazione emotiva (positiva o negativa) convogliata dalle frasi esclamative *wh* impatta sul carattere gradiente dell'enunciato e quindi sul suo contorno intonativo?

²⁰ In particolare, Torino, Firenze e Siena presentano un pattern nucleare L+H* L%. Diversamente a Pisa, Lucca, Roma, Salerno, Lecce e Pescara si attesta la presenza di un tono nucleare di tipo H*+L L%. Infine, a Cosenza si rileva il tono H* L% (Gili Fivela *et al.*, 2015).

²¹ Tuttavia, rimane ancora in dubbio che tale caratteristica sia giustificata dalla presenza di un tono iniziale (%H) così come riscontrato da Avesani (1995) e Grice *et al.* (2005) per il fiorentino, nonché da Soriano (2010, 2011, 2012) per il barese e il cosentino.

La frase esclamativa wh è stata selezionata in quanto considerata la struttura esclamativa prototipica, nonché la più diffusa nell'italiano parlato. La scelta di confrontare la frase esclamativa con la sua controparte interrogativa deriva da un lato dalla somiglianza sintattica e morfologica fra le due modalità in numerosi contesti e, dall'altro, dalla estrema differenza fra i due tipi frasali a livello di forza illocutiva. Per quanto concerne la seconda domanda di ricerca, si intende verificare se la natura della sorpresa – positiva o negativa – influenzi in qualche modo gli aspetti prosodici dell'enunciato, incidendo sull'implicatura scalare della frase esclamativa wh.

I materiali impiegati nella ricerca constano di 20 sceneggiature preconfezionate, ognuna delle quali contenente uno specifico contesto e una esclamativa wh. Gli introduttori wh impiegati (*che, quanto, come*) sono stati selezionati in base alla frequenza d'uso che hanno nell'italiano parlato. Le frasi target si differenziano per connotazione affettiva, che può essere positiva o negativa: pur nella condivisione della trasmissione di uno stato di sorpresa, alcuni contesti descrivono un fatto triste o spiacevole, mentre altri un evento gradito; ogni esclamativa esprime, quindi, una reazione empatica diversa a seconda della situazione esposta. Al fine di individuare i tratti intonativi distintivi, è stato predisposto un campione di controllo composto da 20 enunciati interrogativi sintatticamente e morfologicamente identici alle frasi esclamative inserite nel corpus. Di seguito si riportano due esempi di sceneggiature, una contenente un'esclamativa con connotazione emotiva positiva (a) e una con connotazione emotiva negativa (b):

- (a) Rivedi dopo tanto tempo il figlio di una tua cara amica. È cresciuto tantissimo.
Esclami:
“Quanto sei alto!”
- (b) I tuoi amici ti raccontano la bella serata che hanno trascorso il giorno prima.
Tu purtroppo non sei potuto uscire perché avevi la febbre. Esclami:
“Che cosa mi sono perso!”

I soggetti che hanno preso parte al test sono nati e vissuti a Bari. Gli informatori, 5 uomini e 5 donne fra i 25 e i 35 anni, sono studenti universitari o laureati di pari provenienza ed estrazione socioculturale. Ogni informatore è stato coinvolto singolarmente in una sessione di registrazione di un'ora. Durante l'incontro il parlante è stato invitato a leggere le sceneggiature proposte, prima in silenzio e poi ad alta voce, nel modo più naturale possibile: al fine di evitare di influenzare la lettura delle frasi target, non è stata fornita alcuna informazione relativa alla finalità della ricerca. L'audioregistrazione dei materiali è avvenuta in un ambiente insonorizzato tramite un Tascam DR-40 (acquisizione formato WAV, con frequenza di campionamento pari a 44Khz e risoluzione a 24 bit). Al fine di assicurare un livello di intensità corretto e costante, a ciascun informatore è stato chiesto di posizionarsi a una distanza di circa 20 cm dal microfono. Il test ha prodotto 400 enunciati bersaglio, di cui 200 esclamative wh e 200 interrogative wh. Gli stimoli rientrano nella categoria di parlato semi-recitato. I 400 stimoli ottenuti sono stati sottoposti ad analisi acustica, considerando i parametri più usati dagli studi dedicati all'argomento: valore medio ($F0x$), minimo ($F0min$) e massimo ($F0max$) della frequenza fondamentale (Hz); escursione melodica convertita in semitoni (ST); valore frequenziale

dell'Onset e dell'Offset dell'enunciato²² (Hz); valore medio dell'intensità (dB); durata totale dell'intero enunciato (ms); durata dell'ultima vocale tonica (ms); velocità di eloquio (sill/s). La significatività statistica, impostata per $p < 0.05$, è stata calcolata tramite Paired-Sample T Test e One-Way ANOVA.

7. I risultati

Gli esiti acustici mostrano che le esclamative *wh* differiscono dalla controparte interrogativa in riferimento alla maggior parte dei parametri considerati. In secondo luogo, è stato rilevato che le esclamative con connotazione positiva mostrano valori frequenziali e di intensità maggiori rispetto a quelle con connotazione negativa; tuttavia, quest'ultima tendenza si registra solo nei soggetti femminili. I diversi parametri saranno prima discussi in termini generali (§ 7.1) al fine di cogliere le tendenze comuni, poi commentati con riferimento alla dimensione emotiva prodotta (§ 7.2) in modo da poter individuare eventuali aspetti divergenti imputabili alla trasmissione della sorpresa²³.

7.1 Esclamative *wh* vs Interrogative *wh*

7.1.1 Frequenza fondamentale

Per quanto concerne il parametro della F_0 , i risultati hanno rivelato che le frasi interrogative presentano valori più alti rispetto alle esclamative. Tuttavia, si rileva che, mentre nelle donne interrogative ed esclamative differiscono in modo significativo per tutti i parametri di F_0 , negli uomini il quadro è meno definito.

Tabella 1 - Valori medi di F_0x , F_0min , F_0max , Onset, Offset (Hz) e pitch range (ST) relativi alle frasi esclamative *wh* e alle interrogative *wh* corrispondenti separati per genere. Tra parentesi la deviazione standard

	Femmine		Maschi	
	Esclamative	Interrogative	Esclamative	Interrogative
F0x	210 (34.8)	248.2 (30)	146 (32.7)	156.9 (28.6)
F0min	156.8 (16.5)	159.3 (17.9)	96.3 (18.8)	88.2 (17.9)
F0max	295.6 (63.4)	383.1 (68.2)	210.7 (55.3)	238.1 (47.7)
PR	10.7 (3.7)	15.4 (4)	13.2 (4.8)	17 (4.1)
Onset	265.8 (61.2)	308.8 (67.6)	184.2 (49)	195.7(43)
Offset	166.9 (20.4)	222 (38.6)	103.4 (24.2)	113.9 (36.5)

²² Per estrarre i valori di Onset e Offset sono stati misurati rispettivamente i livelli frequenziali medi dei primi e degli ultimi 30 ms del contorno intonativo.

²³ Tra gli interessi primari del presente studio non rientra quello di verificare la misura in cui il genere influenza gli indici acustici dell'atto esclamativo. Questo è il motivo per cui il genere non rappresenta una variabile indipendente nel nostro *research design*. Tuttavia, ci è apparso doveroso mettere in luce la diversità fra locutori e locutrici riscontrata in relazione al comportamento di alcuni parametri acustici.

Per quanto concerne la F0x, nelle donne la differenza media fra le due modalità è di -38.27 Hz²⁴ [-3 ST ($t=-8.911$; $df=99$; $p<.001$)], mentre negli uomini è di -10.9 Hz [-1.3 ST ($t=-2.947$; $df=99$; $p<.01$)]. Diversamente, i valori minimi di F0 sono comparabili per le donne [-2.4 Hz, -0.3 ST ($t=-1.304$; $df=99$; $t>.05$)], mentre per gli uomini si rileva una sottile discrepanza [+8 Hz, +1.5 ST ($t=3.201$; $df=99$; $p<.01$)]. La tendenza relativa ai valori massimi di F0 è più definita: le esclamative presentano valori medi significativamente inferiori rispetto alle interrogative sia nelle donne che negli uomini [rispettivamente -87.5 Hz, -4.6 ST ($t=9.312$; $df=99$; $p<.001$); -27.4 Hz, -2.3 ST ($t=-4.751$; $df=99$; $t<.001$)²⁵. Di conseguenza, nelle domande il range tonale è più esteso: la differenza media tra le due modalità è di -4.3 ST nelle donne ($t=-8.470$; $df=99$; $p<.001$) e di -3.8 ST negli uomini ($t=-6.954$; $df=99$; $p<.001$).

Al fine di approfondire il ruolo del contorno iniziale e finale nelle esclamative, i valori di Onset e Offset sono stati sia verificati in riferimento al tipo frasale sia messi a confronto con i valori medi di F0. Le differenze sono significative, sia per le donne ($F=116.521$; $df=5$; $p<.001$) che per gli uomini ($F=101.453$; $df=5$; $p<.001$). Il test post-hoc di Tukey raggiunge la soglia di significatività ($p<.001$) ma per gli uomini le differenze fra esclamative e interrogative non sono significative in riferimento né ai valori di Onset né di Offset ($p>.05$). Si analizzino dapprima i dati relativi al confronto fra i due tipi frasali: nelle donne il contorno melodico iniziale dell'esclamativa è più basso rispetto a quello dell'interrogativa di 43 Hz (2.5 ST); come accennato, per gli uomini questa differenza non è significativa (-11.5 Hz, -1.2 ST). Relativamente all'Offset, i risultati mostrano che nelle donne le interrogative presentano valori significativamente più alti rispetto alle esclamative di 55 Hz (4.7 ST); anche in questo caso, per gli uomini la differenza è poco rilevante (-10.5 Hz, -1.4 ST). Nella tabella 2 sono riportati le differenze medie in ST fra F0x e rispettivamente i valori iniziali e finali del contorno intonativo.

Tabella 2 - Valori medi in ST relativi alla differenza fra F0x e rispettivamente Onset e Offset separati per genere

	Femmine		Maschi	
	Onset/F0x	Offset/F0x	Onset/F0x	Offset/F0x
Esclamative	+ 3.9	- 3.9	+ 3.8	- 5.9
Interrogative	+ 3.5	- 2.1	+ 3.7	- 5.9

Come si può notare, in entrambe le modalità il contorno iniziale di F0 è interessato da un innalzamento rispetto al valore medio di F0x. Diversamente, per quanto

²⁴ Nei nostri risultati la differenza fra le due modalità frasali è espressa sempre in base al rapporto esclamative wh/interrogative wh.

²⁵ Con F0max ci si riferisce al valore massimo di F0 dell'intero enunciato. Essendo di tipo wh, in ambedue le tipologie frasali indagate il livello frequenziale massimo è generalmente raggiunto all'inizio del contorno: la presenza dell'elemento wh favorisce un attacco prominente.

concerne il punto finale del contorno, i valori medi di Offset sono sempre inferiori rispetto ai valori di F0x.

Alla luce dei risultati raccolti, è possibile delineare alcune tendenze interessanti. I dati relativi all'Onset suggeriscono che le due modalità indagate condividono la presenza di un contorno iniziale elevato²⁶: i dati riportati nella tabella 2 confermano, quindi, l'assunto secondo cui la frase esclamativa sarebbe generalmente caratterizzata da un picco iniziale particolarmente alto (cfr. § 5), ma allo stesso tempo suggeriscono che tale comportamento prosodico è ugualmente messo in atto dalle frasi interrogative. Per quanto concerne i valori di Offset, il dato relativo alle esclamative non era disatteso, difatti nella maggior parte delle varietà italiane questi enunciati rivelano un contorno finale discendente (Soriano, 2010; Gili Fivela *et al.*, 2015). Le tendenze osservate vanno però valutate con cautela e necessitano di essere verificate tramite analisi fonologica²⁷.

A scopo esemplificativo, nelle figure seguenti sono riportate le versioni esclamativa (fig.1) e interrogativa (fig.2) della frase *Quale ha scelto* pronunciate dal parlante GR. Gli enunciati mostrano un contorno intonativo simile. In primo luogo, entrambi presentano un Onset superiore e un Offset inferiore alla F0x. Tuttavia, mentre l'interrogativa è caratterizzata da un tono periferico %H particolarmente alto, a cui segue una discesa che si conclude con un contorno nucleare H+L* L%, nell'esclamativa la parte iniziale del contorno è interessata da un sensibile innalzamento del livello frequenziale realizzato in corrispondenza dell'elemento wh; segue una morbida discesa, che si traduce nel medesimo andamento H+L* L%. Passiamo, quindi, a considerare le differenze prosodiche: l'interrogativa presenta valori frequenziali maggiori rispetto all'esclamativa; le differenze medie rilevate sono di 3.8 ST per la F0x e di circa 9 ST per l'estensione tonale così come per l'Onset.

²⁶ Nelle donne, tuttavia, la frase interrogativa presenta valori maggiori rispetto alla controparte esclamativa.

²⁷ La presente ricerca ha una finalità fonetica, l'analisi fonologica, che è in corso, sembra confermare la presenza di una diversa configurazione nucleare nelle due tipologie poste a confronto. In entrambe è stato rilevato l'innalzamento del contorno iniziale nella maggior parte delle occorrenze (circa il 75%). Nelle esclamative i pitch accents nucleari più diffusi sono H*+L e L*, entrambi seguiti da un tono di confine basso. Nell'interrogativa, in percentuale maggiore si rilevano i toni nucleari H+L* e L*; a seconda dei contesti, entrambi possono essere seguiti da un tono basso (L%) o alto (H%). Da un rapido controllo delle percentuali di occorrenza, si è dedotto che le possibilità di coincidenza dei contorni intonativi delle due modalità sono minime. Nei casi in cui esclamative e interrogative presentino profili intonativi simili, le differenze prosodiche intervengono nella disambiguazione degli enunciati.

Figura 1 - Forma d'onda, spettrogramma a banda larga, curva di FO, trascrizione ortografica e ToBI della frase esclamativa wh "Quale ha scelto!" pronunciata dal locutore GR

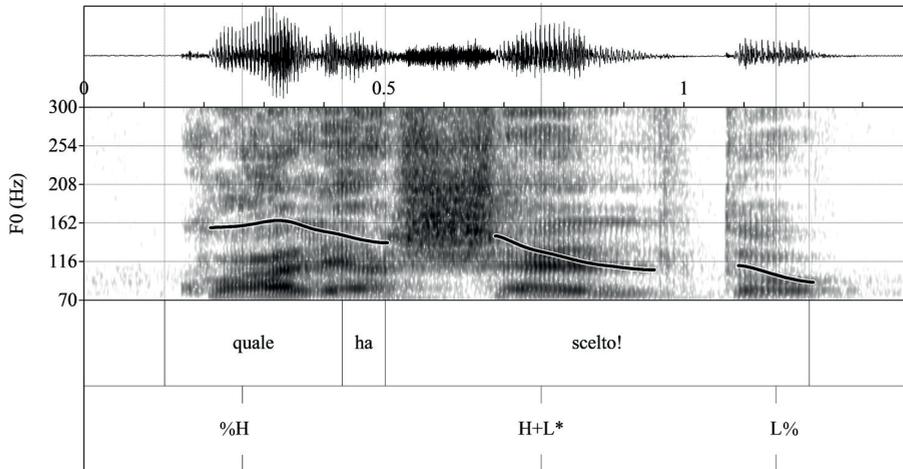
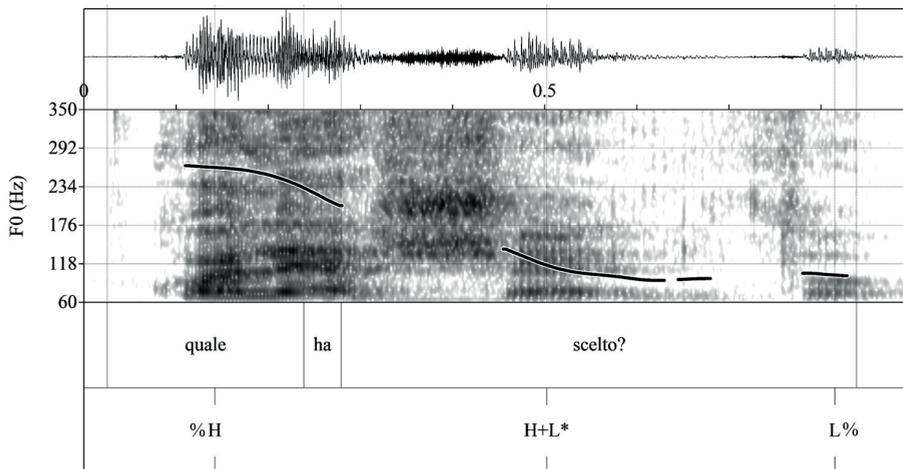


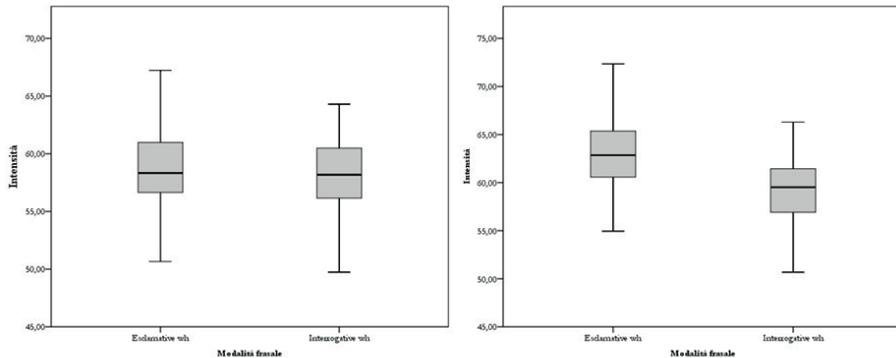
Figura 2 - Forma d'onda, spettrogramma a banda larga, curva di FO, trascrizione ortografica e ToBI della frase interrogativa wh "Quale ha scelto?" pronunciata dal locutore GR



7.1.2 Intensità

I risultati raccolti hanno suggerito che anche il parametro dell'intensità sembrerebbe subire l'influenza della modalità frasale: le esclamative con introduttore wh sono più intense della loro controparte interrogativa; tale tendenza si riscontra, tuttavia, principalmente nei locutori di sesso maschile. Come riportato nella fig. 3, mentre nelle donne la differenza fra le due modalità non è significativa [+0.5 dB ($\tau=1.299$; $df=99$; $p>.05$)], negli uomini la discrepanza fra le due modalità è più ampia [2.1 dB ($\tau=6.339$; $df=99$; $p<.001$)]. Questa tendenza non era disattesa: la frase esclamativa è un atto espressivo e, in quanto tale, il parlante tende a realizzarlo impiegando maggiore energia e, quindi, un volume più alto.

Figura 3 - *Intensità degli enunciati esclamativi e interrogativi realizzati da locutori femmine (sx) e maschi (dx)*



7.1.3 Durata e velocità di eloquio

Al fine di osservare le dinamiche temporali che interessano le frasi esclamative, sono state misurate sia la durata totale dell'intero enunciato che dell'ultima vocale tonica: la ricerca ha rivelato che le esclamative wh sono mediamente più lunghe delle interrogative. Nelle donne la differenza è di +232 ms ($t=13.02$; $df=99$; $p<.001$), negli uomini di +350 ms ($t=15.526$; $df=99$; $p<.001$). L'allungamento temporale sembra interessare principalmente l'ultima vocale tonica: nelle donne la differenza è di +32.6 ms ($t=7.165$; $df=99$; $p<.001$), negli uomini di ben +71.4 ms ($t=8.637$; $df=99$; $p<.001$). I parlanti sembrano allungare strategicamente la vocale nucleare, probabilmente al fine di rinforzare l'espressività convogliata dalla frase esclamativa e quindi enfatizzare il senso di sorpresa. Conseguentemente le esclamative sono più lente delle interrogative: nelle donne le prime sono pronunciate con una velocità di 5.1 sill/s (dev. st. 0.9), mentre le seconde presentano una media di 6.3 sill/s (dev.st. 0.86), ($t=-10.530$; $df=99$; $p<.001$); negli uomini la velocità elocutiva media nelle esclamative è di 4.8 sill/s (0.8), mentre nelle interrogative è di 6.6 sill/s (dev.st. 0.90), ($t=-12.600$; $df=499$; $p<.001$).

7.2 Esclamative positive vs Esclamative negative

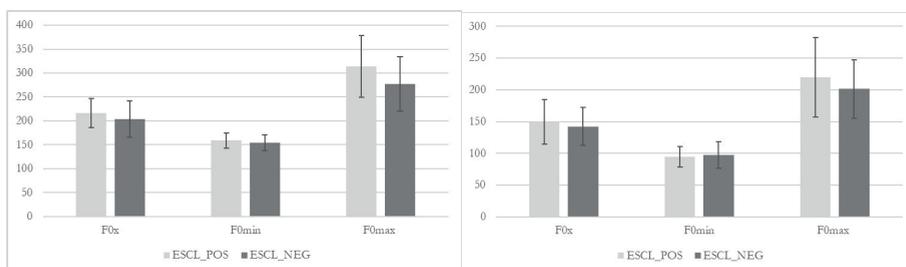
Per quanto riguarda la seconda domanda di ricerca, il nostro studio ha dimostrato che la connotazione affettiva influenza alcuni parametri prosodici dell'enunciato esclamativo; specificamente, gli indici fonetici coinvolti nella differenziazione delle esclamative con connotazione positiva e negativa (da qui in poi ESCL_POS ed ESCL_NEG) sono la F0max, l'estensione tonale, l'Onset di F0, l'intensità e la durata dell'ultima vocale tonica. Tuttavia, i nostri dati rivelano che le differenziazioni evidenziate interessano in misura diversa le femmine e i maschi.

7.2.1 Frequenza fondamentale

I dati relativi alla F0x rivelano che ESCL_POS ed ESCL_NEG sono comparabili in riferimento ai valori medi e minimi di F0, tuttavia si rinviene una discrepanza

statisticamente significativa a livello della F0max. Le tendenze frequenziali sono riportate nella fig. 4. In riferimento alla F0x si evidenzia una differenza non significativa fra le due modalità nelle donne [+13.3 Hz, +1.1 ST²⁸ ($t=1.851$; $df=49$; $p>0.5$)] e negli uomini [+7.7 Hz, +0.8 ST ($t=1.327$; $df=49$; $p>0.5$)]; i valori di F0min sono comparabili in entrambe le tipologie di affettività [+4.5 Hz, +0.5 ST per le donne ($t=1.847$; $df=49$; $p>0.5$), -2,5 Hz, -0.3 ST per gli uomini ($t=-.700$; $df=49$; $p>0.5$)]. Per quanto concerne la F0max, i risultati rivelano una discrepanza significativa fra le due attitudini a favore delle ESCL_POS per le donne [+37.1 Hz, +2.1 ST ($t=2.903$; $df=49$; $p<.05$)] ma più debole per gli uomini [+18.3, +1.2 ST ($t=2.141$; $df=49$; $p<.05$)]. Anche per quanto concerne l'estensione tonale le differenze fra ESCL_POS ed ESCL_NEG sono statisticamente significative: si rileva infatti una distanza media fra le due attitudini di +1.6 ST sia nelle donne ($t=2.424$; $df=49$; $p<.05$) che negli uomini ($t=2,141$; $df=49$; $p<.05$).

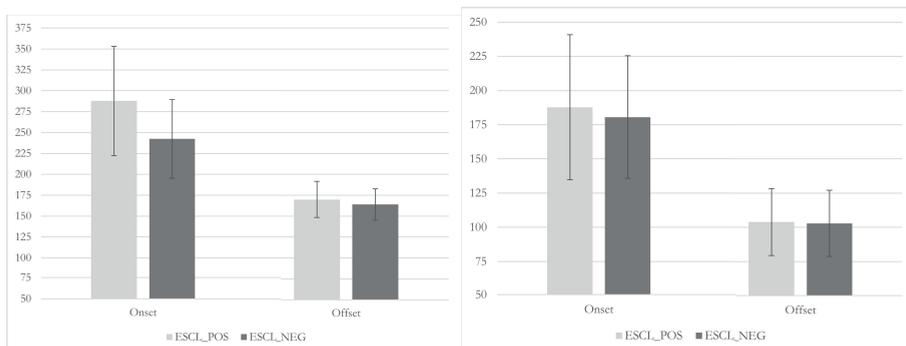
Figura 4 - Valori medi dei 3 parametri di F0 (in Hz) per femmine (sx) e maschi (dx) nelle ESCL_POS e nelle ESCL_NEG



Passiamo ora ad analizzare i valori iniziali e finali del contorno di F0; in riferimento a tali parametri, il quadro è poco trasparente. Come riportato nella fig. 5, i dati relativi all'Onset di F0 dimostrano che nelle donne le ESCL_POS presentano valori medi significativamente più alti rispetto alle ESCL_NEG [+45.5 Hz, +2.8 ST ($t=3.981$; $df=49$; $p<.05$)]; diversamente negli uomini non si rileva significatività statistica [+7.2 Hz, 0.4 ST ($t=.921$; $df=49$; $p>.05$)]. I valori relativi all'Offset di F0 sono comparabili nelle due attitudini, sia per gli uomini [+1 Hz, +0.1 ST ($t=.921$; $df=49$; $p>.05$)] che per le donne [+0.5 ST ($t=2.267$; $df=49$; $t<.05$)].

²⁸ Nei nostri risultati la differenza fra le due modalità frasali è espressa sempre in base al rapporto ESCL_POS/ESCL_NEG

Figura 5 - Valori medi di Onset e Offset di F0 (in Hz) per femmine (sx) e maschi (dx) nelle ESCL_POS e ESCL_NEG



I dati raccolti mostrano che le donne tendono ad attivare i parametri frequenziali in misura maggiore nelle ESCL_POS che nelle ESCL_NEG.

7.2.2 Intensità

Anche nel caso dei valori dell'intensità media, i dati differiscono in base al genere. Nelle donne le ESCL_POS rivelano una intensità più alta in media di 2.3 dB rispetto a quanto riscontrato per le ESCL_NEG ($t=4.833$; $df=49$; $p<.000$). La stessa tendenza non si rinviene negli uomini, per i quali le esclamative connotate da diversa affettività presentano risultati comparabili [$+0.5$ dB ($t=1.031$; $df=49$; $p>.05$)]. I dati relativi alle donne sembrerebbero suggerire che le locutrici coinvolte nella nostra ricerca tendono a impiegare maggior energia nella realizzazione degli enunciati che convogliano un senso di sorpresa positivo; diversamente, gli enunciati con connotazione emotiva negativa rispondono a una strategia espressiva meno marcata dal volume della voce. Tuttavia, il fatto che la medesima tendenza non si rinvenga nell'eloquio maschile mette in dubbio questa prospettiva.

7.2.3 Durata e velocità elocutiva

Per quanto concerne le dinamiche temporali, il confronto fra ESCL_POS ed ESCL_NEG potrebbe risentire della non corrispondenza sintattica e morfologica fra i due gruppi; tuttavia, nella composizione delle frasi target si è provveduto a scegliere enunciati che fossero formati quanto più possibile dallo stesso numero di costituenti. In riferimento alla durata dell'intero enunciato non si rilevano differenze significative fra le due attitudini in dipendenza del genere. Le donne, però, mostrano in media una vocale tonica significativamente più estesa nelle ESCL_POS che nelle ESCL_NEG [$+18$ ms ($t=2.157$; $df=49$; $p<.05$)]; diversamente, i valori raccolti per gli uomini non restituiscono significatività statistica [$+14$ ms ($t=1.065$; $df=49$; $p>.05$)].

Infine, i risultati hanno rivelato che ESCL_POS ed ESCL_NEG sono realizzate dalle donne con una velocità di eloquio comparabile (rispettivamente 5 e 5.3 sill/s; $t=-1.492$; $df=49$; $p>.05$); negli uomini, la differenza rilevata è sempre di 0.3

sill/s (tuttavia in questo caso il confronto è significativo: ESCL_POS=4.8 sill/s, ESCL_NEG=5.1 sill/s; $t=-2.128$; $df=49$; $p<.05$).

8. *Discussione e conclusioni*

Nello studio del 1989, Bolinger ha definito ampio e profondo il rapporto fra esclamativa e intonazione, evidentemente poiché quest'ultima contribuisce a convogliare il senso di sorpresa e di inaspettato che distingue l'enunciato esclamativo. Lo stesso autore sostiene che la continua ricerca dell'estremo determina nell'esclamativa un'intonazione fuori controllo, che eccede la norma. Non è, infatti, facile identificare un'unica intonazione esclamativa o comunque associare a essa dei contorni prevalenti (Bolinger, 1989). L'esclamativa potrebbe essere considerata imprevedibile dal punto di vista intonativo, in quanto dipendente da una serie infinita di variabili contestuali, emotive o linguo-specifiche. Tuttavia, nel 2008 Castroviejo Mirò sostiene che, in definitiva, l'unico aspetto che le strutture esclamative hanno in comune è un'intonazione enfatica.

Il presente studio si pone, quindi, l'obiettivo di provare a raggiungere quella profondità scorta da Bolinger nella relazione fra l'esclamativa e l'intonazione. La nostra ricerca ha rilevato che l'esclamativa wh nell'italiano di Bari è, nella maggior parte dei casi, più intensa, più lunga e quindi più lenta della frase interrogativa wh, che mostra, però, valori di F0 più alti. Le esclamative presentano, difatti, un range tonale più compresso: tuttavia, il pitch range è positivamente correlato al livello di espressività dell'enunciato, quindi la presenza di un grado di sorpresa maggiore dovrebbe provocare un innalzamento dei valori massimi di F0 (Lieberman, Pierrehumbert, 1984), tendenza non rilevata nel nostro studio. Anche il parametro dell'intensità media è generalmente influenzato dal grado di espressività della frase: nei nostri risultati i valori di intensità sono più alti nelle esclamative, ma tale dato è statisticamente significativo soltanto nei parlanti di sesso maschile.

Secondo la letteratura disponibile (in particolare Soriano, 2010, 2012) la struttura maggiormente marcata a livello prosodico è quella non wh: in questo caso la disambiguazione rispetto alla controparte assertiva, in assenza di un elemento introduttore, sarebbe convogliata esclusivamente dalla prosodia. Si ipotizza, dunque, che le esclamative wh, seppure connotate sul piano soprasegmentale rispetto a un enunciato non marcato, come quello assertivo, non necessitano dell'attivazione di specifiche risorse prosodiche per distinguersi dalle interrogative. Dinamiche frequenziali simili a quelle rilevate nella nostra ricerca sono state riscontrate nelle esclamative ungheresi, che sono caratterizzate da una F0max più bassa e livelli di Onset inferiori rispetto alle interrogative (Gyuris *et al.*, 2013). Nel nostro studio, i parlanti sembrano però affidare l'esplicitazione del senso di sorpresa a livello soprasegmentale al parametro della durata, l'indice fonetico che più di tutti sembra distinguere l'esclamativa dall'interrogativa; la durata dell'intero enunciato è maggiore nella prima tipologia frasale, l'allungamento temporale si rileva in particolare in corrispondenza dell'ultima vocale tonica. Questo dato si allinea sia ai risultati raccolti per il porto-

ghese brasiliano (Morales, 2008), che per l'italiano (Soriano, 2010). Tuttavia, gli esiti finora raccolti richiedono di essere opportunamente avvalorati da un test di identificazione percettiva che possa gettare luce sul ruolo svolto da ciascun parametro nella caratterizzazione della forza illocutiva dell'enunciato esclamativo²⁹.

La nostra ricerca ha inoltre confermato l'assunto secondo cui la frase esclamativa presenta un innalzamento del contorno iniziale dell'enunciato e una discesa finale. Tuttavia, il confronto con la modalità interrogativa ha mostrato che anche quest'ultima rivela valori medi di Onset più alti rispetto alla F0x; ciò suggerisce che un picco iniziale alto non sia da considerarsi un elemento esclusivo e caratterizzante dell'enunciato esclamativo wh, in quanto condiviso anche dalle domande wh. I dati finora raccolti necessitano, dunque, di essere sottoposti ad analisi fonologica al fine di osservare in modo accurato il contorno intonativo delle frasi indagate e, in particolare, la distribuzione delle prominenze³⁰.

La possibilità che una diversa connotazione emotiva dell'enunciato possa influenzarne il livello soprasegmentale ha rappresentato il secondo focus di questo studio. La sorpresa è un'emozione poco indagata rispetto alle altre, a causa del fatto che, secondo alcuni studiosi (cfr. § 4), viene espressa principalmente attraverso espressioni facciali; inoltre, spesso la sorpresa può sfociare in altre emozioni come la gioia o la paura. Si tratta quindi di un'emozione base dai confini sfumati che in questa sede abbiamo voluto mettere sotto esame, analizzando la modalità frasale che per definizione dovrebbe veicolarla. Generalmente, in quanto emozione ad alta attivazione, la sorpresa dovrebbe essere intensa e connotata da una F0x alta. Tuttavia, la possibilità che la sorpresa possa avere diversi gradi di affettività complica il quadro. Quanto emerge dalla verifica dei dati è, infatti, poco chiaro: le esclamative che convogliano sorpresa positiva mostrano, rispettando le nostre attese, una maggiore attivazione dei parametri frequenziali e dell'intensità rispetto a quelle con connotazione negativa; pur tuttavia, tale tendenza non può essere generalizzata, visto che coinvolge solo i soggetti femminili. Questi risultati hanno messo in luce che uomini e donne presentano una realizzazione prosodica differente non solo in riferimento alla modalità frasale, ma anche in relazione al tipo di affettività convogliato dall'enunciato. Uno studio futuro specificamente incentrato sulla comunicazione del senso di sorpresa, positivo o negativo, mediante atti frasali esclamativi, potrà gettare ulteriore luce sulla misura in cui i diversi livelli di questa emozione influenzano la prosodia dell'enunciato, modificandone il carattere gradiente. È probabile che la connotazione emotiva venga trasmessa anche dalla qualità della voce, un indice non contemplato in questa ricerca.

Il nostro studio ha, quindi, contribuito all'osservazione degli indici fonetici di una tipologia frasale che merita di essere indagata approfonditamente, non soltanto per l'imprevedibilità e la complessità che la contraddistingue, ma anche per il suo stretto legame con la dimensione emotiva del parlante.

²⁹ A tal proposito, alcuni studi si sono interrogati sul ruolo svolto dal parametro della durata nella corretta identificazione dei tipi frasali (di grande interesse, fra gli altri, lo studio di Cangemi & D'Imperio, 2013).

³⁰ È attualmente in corso un'analisi più approfondita sulle prominenze, corredata da annotazione ToBI.

Riferimenti bibliografici

- AVESANI, C. (1995). ToBI: un sistema di trascrizione per l'intonazione italiana. In LAZZARI, G. (Ed.), *Metodologia di analisi e di descrizione delle caratteristiche prosodiche e intonative dell'italiano*, Atti delle V Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale. Roma: Esagrafica, 85-98.
- BANSE, R., SCHERER, K.R. (1996). Acoustic profiles in vocal emotion expression. In *Journal of Personality and Social Psychology*, 70(3), 614-636.
- BENINCÀ, P. (1995). Il tipo esclamativo. In RENZI, L., SALVI, G. & CARDINALETTI A. (Eds.), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, vol. III. Bologna: Il Mulino, 127-152.
- BENINCÀ, P. (1996). La struttura della frase esclamativa alla luce del dialetto padovano. In BENINCÀ, P., CINQUE, G., DE MAURO, T. & VINCENT, N. (Eds.), *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio Lepschy*. Roma: Bulzoni, 23-43.
- BOLINGER, D. (1989). *Intonation and Its Uses*. Palo Alto: Stanford University Press.
- CANEPARI, L. (1992). *Manuale di pronuncia italiana*. Bologna: Zanichelli.
- CANGEMI, F., D'IMPERIO, M. (2013). Tempo and the perception of sentence modality. In *Laboratory Phonology*, vol. 4 (1), 191-220.
- CASTROVIEJO, E. (2008). Deconstructing Exclamations. In *Catalan Journal of Linguistics*, 7, 41-90.
- D'EUGENIO, A. (1976). The intonation systems of Italian and English. In *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 8, 57-85.
- DARDANO, M., TRIFONE, P. (1995). *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*. Bologna: Zanichelli.
- DEL MAR VANRELL, M., BALLONE, F., SCHIRRU, C. & PRIETO, P. (2015). Sardinian intonational phonology: logudorese and campidanese varieties. In FROTA, S., PRIETO, P. (eds), *Intonation in Romance*. Oxford: Oxford University Press, 317-349.
- DELAIS-ROUSSARIE, E., POST, B., AVANZI, M., BUTHKE, C., DI CRISTO, A., FELDHAUSEN, I., JUN, S., MARTIN, P., MEISENBURG, T., RIALLAND, A., SICHEL-BAZIN, R. & YOO, H. (2015). Intonational phonology of French: developing a ToBI system for French. In FROTA, S., PRIETO, P. (Eds.), *Intonation in Romance*. Oxford: Oxford University Press, 63-100.
- DELATTRE, D. (1966). Les dix intonations de base du français. In *French Review*, 40, 1-14.
- DELANCEY, S. (1997). Mirativity: the grammatical marking of unexpected information. In *Linguistic Typology*, 1, 33-52.
- DE MARCO, A., PAONE, E. (2014). L'espressione e la percezione delle emozioni vocali in apprendenti di Italiano L2 uno studio cross-linguistico. In *Educazione linguistica. Language education*, 3, 483-500.
- EKMAN, P. (2003). *Emotions Revealed. Understanding faces and feelings*. London: Weidenfeld and Nicolson.
- ELLIOTT, D. (1971). The Grammar of Emotive and Exclamatory Sentences in English. In *Ohio State Working Papers in Linguistics*, 8, viii-110.
- ELLIOTT, D. (1974). Toward a grammar of exclamations. In *Foundation of language*, 11, 231-246.

- ESTEBAS-VILAPLANA, E., PRIETO, P. (2010). Castilian Spanish intonation. In PRIETO, P., ROSEANO, P. (Eds.), *Transcription of intonation of the Spanish language*. Munich: LINCOM Europa, 17-48.
- GILI FIVELA, B., AVESANI, C., BARONE, M., BOCCI, G., CROCCO, C., D'IMPERIO, M., GIORDANO, R., MAROTTA, G., SAVINO, M. & SORIANELLO, P. (2015). Intonational phonology of the regional varieties of Italian. In FROTA, S., PRIETO, P. (Eds.), *Intonation in Romance*. Oxford: Oxford University Press, 140-197.
- GRICE, M., D'IMPERIO, M.P., SAVINO, M. & AVESANI, C. (2005). Strategies for intonation labelling across varieties of Italian. In SUN-AH JUN (Ed.), *Prosodic Typology: the Phonology of Intonation and Phrasing*. New York: Oxford University Press, 362-389.
- GRIMSHAW, J. (1979). Complement selection and the lexicon. In *Linguistic Inquiry*, 10, 279-326.
- GYURIS, B., MÁDY, K. & SZALONTAI, Á. (2013). *Experimental investigations on the prosody of Hungarian exclamatives*. Budapest: Research Institute for Linguistics, Hungarian Academy of Sciences.
- GUTIÉRREZ-REXACH, J. (2008). Spanish Root Exclamatives at the Syntax/Semantics Interface. In *Catalan Journal of Linguistics*, 7, 117-133.
- HUDDLESTON, R., PULLUM, G. (2002). *The Cambridge grammar of the English language*. Cambridge: Cambridge University Press.
- IZARD, C.E. (1994). Innate and Universal Facial Expression: Evidence From Developmental and Cross-Cultural Research. In *Psychological Bulletin*, vol. 115, no. 2, 288-299.
- JITCA, D., APOPEI, V. PADURARU, O. & MARUSCA, S. (2015). Transcription of Romanian intonation. In Frota, S., Prieto, P. (Eds.), *Intonation in Romance*. Oxford: Oxford University Press, 284-316.
- JOHNSTONE, T., SCHERER, K.R. (2000). Vocal communication of emotions. In LEWIS, M., HAVILAND, J. (Eds.), *The handbook of emotions*. New York: Guilford, 226-235.
- JUSLIN, P.N., LAUKKA, P. (2003). Communication of emotions in vocal expression and music performance: Different channels, same code?. In *Psychological Bulletin*, 129, 770-814.
- KELLERT O., PETRONE, C. & PANIZZA, D. (2015). Psycholinguistic investigation of the prosody of wh-exclamatives and wh-questions. In *Methods in empirical prosody research*, Jul 2015. Germany: Mannheim.
- KOTZ, S.A., PAULMANN, S. (2011). Emotion, Language, and the Brain. In *Language and Linguistics Compass*, 5/3, pp. 108-125.
- KÖNIG, E., SIEMUND, P. (2007). Speech act distinctions in grammar. In SHOPEN, T. (Ed.) *Language typology and syntactic description*, 2nd ed., Vol. 1, *Clause structure*. Cambridge: Cambridge University Press, 276-324.
- LIBERMAN, M., PIERREHUMBERT, J.B. (1984). Intonational invariance under changes in pitch and length. In ARONOFF, M., OEHRLE, R.T. (Eds.), *Language sound structure*, Cambridge (Ma.): MIT Press, 157-233.
- MAFFIA, M., PELLEGRINO, E. & PETTORINO, M. (2014). Labelling expressive speech in L2 Italian: The role of prosody in auto-and external annotation. In CAMPBELL, A.W., GIBBON, D., HIRST, D. (Eds.). In *Proceedings of the 7th International Conference on Speech Prosody*,

Berlin, Germany, 20-23 May 2014, Speech Prosody Special Interest Group (SProSIG). Urbana: Illinois, 81-84.

MICHAELIS, L. (2001). Exclamative constructions. In HASPELMATH, M., KÖNIG, E., ÖSTERREICHER, W. & RAIBLE, W. (Eds.), *Language Universals and Language Typology: An International Handbook*. Berlin: Walter de Gruyter, 1038-1050.

MORAES, J. (2008). The pitch accent in Brazilian Portuguese: analysis by synthesis. In BARBOSA, P.A., MADUREIRA, S. & REIS, C. (Eds.), *Speech Prosody 2008*, 389-397.

O'CONNOR, J.D., ARNOLD, G.F. (1961). *Intonation of colloquial English*. London: Longmans.

POGGI, I., MAGNO CALDOGNETTO, E. (2004). Il parlato emotivo, Aspetti cognitivi, linguistici e fonetici. In ALBANO LEONI, F., CUTUGNO, F., PETTORINO, M. & SAVY, R. (Eds.), *Atti del Convegno nazionale Il Parlato Italiano*. Napoli: D'Auria Editore.

RETT, J. (2008). A degree account of exclamatives. In FRIEDMAN T., ITO, S. (Eds.), *Proceedings of SALT XVIII*, Ithaca, Greece. New York: CLC Publications, 601-608.

RETT, J., STURMAN, B. (in stampa). *Prosodically marked mirativity*. Los Angeles: University of California.

ROSEANO, P., del MAR VANRELL, M., PRIETO P. (2015). Intonational Phonology of Friulan and its dialects. In FROTA, S., PRIETO, P. (Eds.), *Intonation in Romance*. Oxford: Oxford University Press, 101-139.

SADOCK, J., ZWICKY, A. (1985). Speech act distinctions in syntax. In SHOPEN, T. (Ed.), *Language typology and syntactic description*. Cambridge: Cambridge University Press, 155-196.

SCHERER, K.R. (2003). Vocal communication of emotion: a review of research paradigms. In *Speech communication*, 40 (1-2), 227-256.

SCHERER, K.R. (1986). Vocal affect expression: A review and a model for future research. In *Psychological Bulletin*, 99 (2), 143-165.

SERIANNI, L. (1997). *Italiano*. Garzanti: Milano.

SICHEL-BAZIN, R., MESENBURG, T & PRIETO, P (2015). Intonational phonology of Occitan: towards a prosodic transcription system. In FROTA, S., PRIETO, P. (Eds.), *Intonation in Romance*. Oxford: Oxford University Press, 198-233.

SORIANELLO, P. (2011). Aspetti pragmatici e prosodici dell'atto esclamativo. In *Studi Linguistici e Filologici Online (SLIFO)*, 9.1, 287-332.

SORIANELLO, P. (2012). A prosodic account of Italian exclamative sentences: a gating test. In MA, Q., DING, H. & HIRST, D. (Eds.), *The Proceedings of the 6th International Conference on Speech Prosody*, Shanghai (China), May 22-25, 2012, vol. I. Tongji University Press, 298-301.

SORIANELLO, P. (2010). Il tipo esclamativo. Analisi e percezione delle risorse prosodiche. In CUTUGNO, F., MATURI, P., SAVY, R., ABETE, G. & ALFANO, I. (Eds.), *Parlare con le persone, parlare con le macchine. La dimensione interazionale della comunicazione verbale. Proceedings of 6^o National Congress of AISV*. Torriana: EDK, 85-104.

TOMKINS, S. (1962). *Affect Imagery Consciousness: Volume I, The Positive Affects*. London: Tavistock.

TOMKINS, S. (1963), *Affect Imagery Consciousness: Volume II, The Negative Affects*. London: Tavistock.

VILLALBA, X. (2003). An exceptional exclamative sentence type in Romance. In *Lingua*, 13, pp. 713-745.

ZANUTTINI, R., PORTNER, P. (2003). Exclamative Clauses: At the Syntax-Semantics Interface. In *Language*, 79, 39-81.